



Evviva la Cgil

Piero Sansonetti

L'assenza di una forte opposizione è uno dei problemi più drammatici dell'Italia. Innanzitutto perché sbilancia il sistema democratico, introducendo, automaticamente, degli elementi di «regime». E poi perché rende *debolissimi* i ceti deboli, quasi cancella gli interessi delle classi subalterne, li *sacrifica sull'altare* di quello che viene chiamato l'interesse generale e in realtà è l'interesse delle classi dirigenti.

Non ci vuole molto per capire che le cose stanno così. La tragica sconfitta elettorale della sinistra, l'inconsistenza quasi paradossale del veltronismo, la totale assenza del dipeitismo sulle questioni di fondo (impegnato nel duello di tipo personale con il premier) sono le cause di questa emergenza.

In questi giorni, con un certo sollievo, ci siamo accorti che nel quadro «perfetto» di assenza di opposizione (del tutto inedito nella storia della Repubblica) si è verificata una anomalia. Si chiama Cgil. Il più forte tra i sindacati dei lavoratori, posto sotto assedio - con mezzi potentissimi ed eccezionali - dalla Confindustria e dal governo, ha sorprendentemente resistito a tutte le intimidazioni, si è distaccato nettamente dalla linea paurosa e subalterna del Pd, si è dimostrato autonomo e ha fatto saltare molti giochi. Ha detto ai padroni: «non avete ancora il potere assoluto, anche se avete il pieno controllo del governo e dell'opposizione parlamentare».

Lo abbiamo visto nella vicenda Alitalia. Ne abbiamo avuto conferma nella reazione rabbiosa di Colaninno e degli altri imprenditori che volevano portarsi via l'Alitalia senza sussulti e senza conflitti. E lo capiamo anche dalla decisione dell'altra sera della Cgil di non accettare il documento di Confindustria sulla riforma dei contratti di lavoro.

Noi di *Liberazione* siamo stati sempre molto severi con la Cgil. Qualche mese fa, in occasione di uno scontro che c'era stato tra la Cgil e la Fiom di Milano, avevamo addirittura pubblicato un titolo choc un titolo che diceva: «Gulag Cgil». Alla luce dei fatti avevamo sbagliato: era proprio una esagerazione. Ne prendiamo atto. Oggi facciamo un titolo opposto: «Viva la Cgil». In parte il destino di questo paese dipenderà dalla capacità della Cgil di resistere, di far prevalere la parte più battagliera e autonoma di se, di non accettare la normalizzazione e la subaltermità.

